



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

"NO, NO, SIGNORI,,!"

Maria Luisa Vettore, una giovanetta appena diciottenne, bella di una bellezza di madonna d'ogniesca dolce e gentile, che allora schiudeva i suoi sogni alla vita ed il suo cuore all'amore, è caduta vittima dell'atrocità in un'improvvisa sequenza; e la massa (che si lascia impressionare e commuovere, e rimane in trepidazione se a malapena un divo della canzone o del cinema o del palone riporta qualche leggera contusione od escoriazione) manca per la testa se l'è fatta passare: non ha neppure avvertito l'umana tragedia, la sua stessa tragedia, racchiusa in un domani che si addensa



sempre più fosco e preoccupante.

Ormai la massa non ha più cuore, come ha rilevato un psicanalista in una trasmissione televisiva; ed il cuore ritorna all'individuo soltanto quando è lui stesso il direttamente interessato ai drammi della vita.

Povera Maria Luisa Vettore! Quel mattino era stata inviata presso una gioielleria di Vicenza per una fogata commissionata affidabile dal suo principale di studio, ed il destino (giacché soltanto fin qui ci entra il destino) la fece giungere proprio nel momento in cui tre malviventi incappucciati stavano effettuando una rapina ai danni del gioielliere. Il resto è noto, e non staremo a ripeterlo. Presa in ostaggio dai rapinatori insieme con l'operaia Edda Fantin, altra giovane trentenne, fu portata con la pistola alla schiena dentro l'automobile che qualche minuto più tardi, in una pazzesca corsa dei malviventi verso una impossibile libertà, la avrebbe travolta in un unico schianto insieme con i suoi stessi carnefici e la sua compagna di sventura.

La raccapriccianta sequenza delle due donne che venivano condotte dagli incappucciati verso l'automobile della morte, fu ripresa e trasmessa più volte dalla televisione. Quale avvilimento, quale costernazione, in quegli occhi belli di madonna d'ogniesca, ed in quel viso che già aveva preso il pallore prefigo della morte Coloro che si trovarono più vicini alla scena, poterono sentire la giovinetta mentre implorava a mani giunte: « No, no, signore! », nel vano tentativo di indurre il proprio carnefice a lasciarla andare e non travolgerla nell'imminente catastrofe. Un simile grido già sentimmo un'altra volta anni prima, e fu quello stesso lanciato da Giacchino Kennedy sul suo John che cadeva sotto i colpi di feroci assassini, rimasto purtroppo ancora ignoto a tutti.

« No, no, signore! » è il grido di implorazione che ancora riusciamo ad elevare noi di una sparuta schiera di mortali che abbiamo ancora il culto del vivere onestamente, dello attribuire a ciascuno il suo, del non far male a chicchessia, e soprattutto del lavoro che vuol vivere in pace con se stesso e con quello degli altri.

« No, no, signore! » è il grido che viene da quanti paventano che la stessa sorte possa capitare anche a loro, oggi che non è possibile neppure più andare a cinema senza trepidare, perché quattro mocciosi imbarbi possono arrogarsi anche essi il ruolo di rapinatori e spedirsi all'altro mondo mentre stai tranquillamente entrando od uscendo da una sala cinematografica, come è capitato a quel povero bimbo di Palermo pochi giorni orsono.

« No, no, signore! » è il grido che viene da tutti coloro che pur non si sono commossi alla tragedia di Maria Luisa Vettore, ma non posso-

tra via di uscita se non l'affermazione del loro totalitismo rosso?!

Poi avrai voluto dire tante e tante altre cose, ma mi son ricordato che un vecchio proverbio napoletano ammonisce che « a llavà a capa a u ciuccie (senza offesa a nessuno) nge pierde l'acqua e u sapone »; ed ho preferito lasciar cadere la conversazione.

Ma non così posso fare con gli italiani di buona volontà pensosi del nostro presente e preoccupati del nostro avvenire; e ad essi dico di meditare sull'invocazione che una giovane di appena diciott'anni, bella come il sole che splende in un mattino sereno di primavera, rivolse supplichevole ed a mani giunte al suo carnefice nella presagia visione di una morte incomprensibile ed atroce: « No, no, signore! No, no, signore! »

No, signore! è il grido che si detta verso tutti gli organi dello Stato o con le pressioni o con le manifestazioni di piazza, fanno ancor più drammatica l'apprensione sul diniego della nazione, giacché la delinquenza e l'antilegalità mirano addirittura ad indebolire la consistenza stessa dello Stato, o per motivi politici o per motivi comuni.

A questo gli uomini politici debbono pensare seriamente una buona volta, giacché soltanto essi possono salvare l'Italia dal caos prima che la caduta delle istituzioni finisca per travolgere essi stessi in un'immagine catastrofe. Nelle catastrofi sociali i piccoli piangono e soffrono, ma sono i grossi papaveri quelli che vengono travolti dalla falce inesorabile degli eventi. Perciò ad essi ripeto ancor lo: « No, no, signore! No, no, signore! »

■ ■ ■ ■ ■

Attenzione tra Cava e Molina si slitta

Tre o quattro anni fa dovevamo lamentare il rilevante numero di slittamenti e di scontri di automobili che si verificavano sulla Statale n. 18 nel tratto Cava-Molina, non appena incominciava a piovere. Finalmente si scoprì che la causa dell'inconveniente era da attribuire al manto stradale per il cui asfalto era stata usata arena di mare anziché il normale pietrisco. Ci fu allora una interpellanza in Senato da parte dell'onorevole Riccardo Romano, e così l'inconveniente fu eliminato e la sicurezza ritornò anche su questo tratto di strada, giacché si provvide a gettarvi un nuovo manto di asfalto. Senonché nella scorsa estate si è dovuto provvedere a rifare nuovamente l'asfalto che si era consumato, e da allora non riappaiono gli slittamenti e gli scontri, i quali per fortuna non hanno avuto mai conseguenze mortali, perché il Signore ci ha messo e ci mette la propria mano così come ce l'ha messa quando il 10 marzo scorso siamo usciti anche noi incolumi in sieme con la macchina da un pauroso slittamento al Ponte Surdolo.

Da che dipende questo ritorno di pericolosità e di danni? Noi non vogliamo scervellarci nel risolvere il problema, giacché ci sembra troppo evidente il colore del manto stradale di

ogni competente il provvedere ed ai nostri Parlamentari del Salernitano la preghiera di rivolgere interpellanza al Ministro, dato che noi a Cava non abbiamo più un nostro Parlamentare.

Embe — ho risposto — anche voi avete ragione!

Poi non ne ho potuto più e son sbattuto: « Ma è possibile che nostalgi di un tempo che non può tornare perché indietro non si torna, come disse il vostro stesso duce, non sapete vedere altre soluzioni ai nostri mali se non quella di un totalitarismo nero? Ed è mai possibile che i vecchi speranzosi comunisti non sappiano vedere al-

tra via di uscita se non l'affermazione del loro totalitismo rosso?!

Poi avrei voluto dire tante e tante altre cose, ma mi son ricordato che un vecchio proverbio napoletano ammonisce che « a llavà a capa a u ciuccie (senza offesa a nessuno) nge pierde l'acqua e u sapone »; ed ho preferito lasciar cadere la conversazione.

Ma non così posso fare con gli italiani di buona volontà pensosi del nostro presente e preoccupati del nostro avvenire; e ad essi dico di meditare sull'invocazione che una giovane di appena diciott'anni, bella come il sole che splende in un mattino sereno di primavera, rivolse supplichevole ed a mani giunte al suo carnefice nella presagia visione di una morte incomprensibile ed atroce: « No, no, signore! No, no, signore! »

No, signore! è il grido che si detta verso tutti gli organi dello Stato o con le pressioni o con le manifestazioni di piazza, fanno ancor più drammatica l'apprensione sul diniego della nazione, giacché la delinquenza e l'antilegalità mirano addirittura ad indebolire la consistenza stessa dello Stato, o per motivi politici o per motivi comuni.

A questo gli uomini politici debbono pensare seriamente una buona volta, giacché soltanto essi possono salvare l'Italia dal caos prima che la caduta delle istituzioni finisca per travolgere essi stessi in un'immagine catastrofe. Nelle catastrofi sociali i piccoli piangono e soffrono, ma sono i grossi papaveri quelli che vengono travolti dalla falce inesorabile degli eventi. Perciò ad essi ripeto ancor lo: « No, no, signore! No, no, signore! »

■ ■ ■ ■ ■

Il patrocinio dei non abbienti

Lettera aperta al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori

Il sottoscritto Avv. Domenico Apicella, avvocato di ufficio! Allora, perfino i partiti politici, perfino le sacrestie potranno non dico accaparrare affari per decine avvocati in danno degli altri, ma certamente indirizzare gli affari dei poveri verso determinati avvocati, per cui ad ognuno di noi, anche se refrattario, sarà necessità l'iscrivere ad un partito qualstasi od entrare in una qualsiasi convenzione, per non soccombere e cioè per non restare a guardare mentre pochi mangano a dieci gnocche.

Come codesto Consiglio sa, il Senato nella seduta del 10 marzo 1971 approvò il disegno di legge di iniziativa governativa, per garantire che tutti i cittadini potessero fruire dei mezzi di agire e difendersi davanti all'ogni giurisdizione pure se non avessero le possibilità economiche, e ciò in relazione anche all'art. 3 della Costituzione che prevede il fondamentale principio dell'egualitaria di tutti di fronte alla legge. E per realizzare quanto più appieno questo principio, il disegno di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei deputati, dopo essere stato discusso e approvato dalla Camera, venne mandato al direttore prescelto dell'Istanzia tra gli avvocati e procuratori esercitanti in un Comune della circoscrizione del Tribunale competente per territorio.

Di fronte alla sorprendente ingenuità di mia tale disposizione, il mio senso di previdenza mi lasciò addirittura sconcertato, giacché mi assalì la preoccupazione che con la libertà data allo avvocato diritto al beneficio della difesa cui spese a carico dello Stato, si sarebbe potuto quasi certamente creare un accaparramento di affari della difesa dei poveri da parte di pochi fortunati avvocati a danno degli altri, ed a poco a poco quella tanto decantata libertà della professione forense se ne sarebbe andata a far... carte quarantotto! E l'esperienza del passato mi rese maggiormente sospettoso.

Se oggi — mi dissi — in cui non ancora è subentrata questa legge con siffatta disposizione, si verifica quel poco di ben di Dio della concentrazione, o meglio dell'accaparramento di una rilevante parte di cause in pochi studiosi professionali attraverso i vari patronati, i vari sindacati, le varie associazioni di categoria ed anche i vari enti che per i loro affari accordano l'esclusività ad un solo professionista, per cui mentre la massa degli avvocati non tratta che una decina di cause per ciascuno in un anno, i professionisti o uniti delle predette istituzioni, ne trattano continua nel solo breve spazio di un anno (e qui non sto in particolare a ragione della pubblicità che intendendo dare alla presente, ma che per doverno trattarne nell'interesse di tutti), se oggi — mi dissi — si verifica tutto questo, figuriamoci che cosa succederà quando saranno remunerate dello Stato non solo le difese civili ed amministrative dei non abbienti (fatto di coloro che non hanno il minimo di entrare per poter senz'altro pagare un avvocato ed affrontare le spese del giudizio), ma anche le difese penali in cui oggi i cosiddetti poveri restano affidati alla difesa di

gani competenti il provvedere ed ai nostri Parlamentari del Salernitano la preghiera di rivolgere interpellanza al Ministro, dato che noi a Cava non abbiamo più un nostro Parlamentare.

La siffatta formulazione si trae la convinzione che il legislatore si è immedesimato della delicatezza e della difficoltà del problema, ma nella sfiducia di avere rimosso le condizioni che avrebbero potuto portare ad un accaparramento degli affari giudiziari dei non abbienti nelle mani di pochi, non solo ha trovato una soluzione che rimanga quegli stessi principi che si è sforzato di garantire, ma finisce per creare tale complessità di adempimenti e di valori e vici di segnalazioni burocratiche, che la disposizione di garanzia finirebbe col non poter trovare applicazione e conunque intrattenebilemente il lavoro dei magistrati e degli assistenti del giudice, che alla fine non se ne farebbe più niente e della norma non ne rimarrebbe che la sola disposizione della libera designazione del difensore da parte del richiedente, con tutte le conseguenze innanzitutto. E ciò, maggiornemente se, come è prevedibile, altri ritocchi fossero stati approntati in sede referente dalla stessa Commissione della Giustizia del Senato che in questi giorni ha approvato il progetto per passarlo in Aula; ritocchi che potrebbero apparire soltanto tra qualche giorno quando sarà resa pubblica la Relazione dalla Raccolta degli Atti Parlamentari. Senza dire che la disposizione aggiunta, se pur lasciava soltanto la speranza di una salvaguardia, fornirebbe essa stessa per convalidare la popolare convenzione di una certa distinzione sul valore dei singoli avvocati, i quali però han conseguito lo stesso titolo di abilitazione, e fornirebbe per dure più credito al valore dell'avvocato che a quello del magistrato, mentre il principio dell'egualità costituzionale dovrebbe intendersi nel senso che ogni cittadino deve avere un difensore che compia il proprio dovere, e non quel difensore che a lui fa piacere.

A mio modesto avviso la soluzione meno preoccupante e naturalmente quella che chiederebbe un minor numero di formalità, sarebbe quella di riprendere la disposizione già sperimentata con il vecchio « Gratuito Patrucco » e cioè la disposizione che demanda alla stessa Commissione per l'ammissione, la scelta del difensore, e per la materia penale demandare la scelta allo stesso magistrato davanti al quale è compito il primo atto processuale, aggiungendo le direttive di massimo che questi organi dovranno operare le scelte in maniera che ciò avvenga al numero di affari ai quali la difesa dei non abbienti a carico dello Stato darà origine.

La pubblicità della funzione delle Commissioni e dei Magistrati Penali, sarà rassicurante garanzia non soltanto per l'imparzialità che certamente manterranno i magistrati, ma anche per il controllo che la classe degli avvocati potrà fare sulle assegnazioni degli incarichi e levare a momento opportuno la voce di protesta qualora una discrepanza dovesse verificarsi.

E qui, poiché non è possibile per ragioni di spazio, trattare specificamente le altre considerazioni che mi hanno rafforzato nelle mie convinzioni, vengo al dunque, e con questi miei mi permetto di chiedere a codesto Consiglio se non ravvisi anche esso l'opportunità di far discutere l'argomento da una assemblea degli iscritti al nostro Ordine del Tribunale di Salerno, per portare poi ai legislatori la voce della categoria, e cioè dei più direttamente interessati, prima che il disegno venga portato in Aula dal Senato, onde evitare di intralciare con un intervento ritardato il normale iter legislativo. Conosco molto bene quali siano i compiti dell'Ordine secondo la legge istituzionale; ma sono state sempre uno strenuo assertore che i tempi nuovi hanno imposto all'Ordine anche compiti di difesa della classe e di tutela degli interessi di categoria; ed in ciò ho avuto il piacere di trovare l'aderenza di codesto Consiglio e la conferma nella prassi ormai formalizzata in tutta Italia; sicché non certo di non credere cosa impossibile se qualora codesto Consiglio dovesse dividere le mie apprensioni, o quanto meno dovesse ritenere meritevoli di essere portate a discussione in una assemblea, invoco la infisione di questa assemblea, e resto in fiduciosa attesa che a tanto codesto Consiglio vorrà provvedere con la sollecitudine che il caso impone, dichiarandomi a disposizione per ogni altro chiarimento che mi si dovesse richiedere.

Con deferenti e cordiali saluti.
Avv. DOMENICO APICELLA

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Le elezioni amministrative

Vienetenne, Pascà, vviè!...

Sulla sorte dell'attuale Amministrazione Comunale di Cava corrono le voci più disparate, ed ognuno vuol sapere che cosa avverrà nel prossimo futuro. Per quello che possiamo argomentare e per quello che abbiamo potuto apprendere, le soluzioni sono due. Da una parte è stato già deciso il ricorso presentato da De Luca Domenico contro le Elezioni del 1970 ed il dispositivo della sentenza si potrà conoscere tra pochi giorni; ma finora, considerando i motivi del ricorso (nullità delle

elezioni in nove sezioni perché le liste degli elettori, cioè i registri dei nomi dei votanti, non erano stati firmati pagina per pagina dal Presidente del Seggio e da due scrutatori, come voluto dalla legge a pena di nullità delle votazioni) si può essere certi che il Consiglio di Stato dichiererà sulle operazioni delle nove sezioni e conseguentemente il Prefetto di Salerno entro due mesi dalla sentenza dovrà far ripetere le elezioni in queste nove sezioni. Sicché tra non poco potremo ricominciare la campagna elettorale, che stavolta inizieremo al microfono con un bel: « Vienetenne, Pascà, vviè! », che proprio ci vuole, perché nel frattempo quello che noi paventavamo esortando invano gli elettori durante la passata campagna a non dare la maggioranza alla DC, si è verificato con le conseguenze ormai a tutti note.

Dall'altra parte, però, c'è il problema della mancata approvazione del bilancio preventivo 1973 entro il 28 Febbraio. Secondo le attuali disposizioni di legge la Sezione Regionale di Controllo degli Enti Locali della Provincia di Salerno diffidherà con lettera (che certamente sarà pervenuta nel giorno di uscita del nostro periodico) il Consiglio Comunale a provvedere all'approvazione; e se nonostante questo avvertimento definitivo non sarà provveduto, la Sezione invierà un apposito Commissario Regione (perché predisponga ed approvi il bilancio stesso), e segnalerà quindi la cosa al Prefetto perché vagli la opportunità di sciogliere il Consiglio Comunale per impossibilità ad amministrare.

Ora io mi domando e dico: « Quando esisteva il Dazio, cioè la imposta sui consumi, i beccai di Cava dicevano che a Cava la carne si doveva vendere ad un prezzo maggiore di quello delle due Nocera, perché Cava era un Comune di non so più quale categoria maggiore. Ora che il Dazio è stato tolto, e che le spese di gestione sono più o meno identiche in tutti i Comuni, ci sarebbero dire i nostri beccai perché a Nocera (l'una e l'altra), la carne si vende a minor prezzo che a Cava? »

E ad proposito del prezzo della carne, i cavesi la vedono o non la vedono la Televisione, la quale trasmette che in America, cioè negli Stati Uniti, la popolazione ha fatto lo sciopero della carne per protestare contro il caro carne?

Foglie Solitarie

La terra degli umili giardini si è svegliata abbandonata nuda all'alba. Gli aghi desolati di un vecchio pino si son distesi tremolanti sul gelido prato rannicchiandosi nell'umida speranza d'essere riscaldati in un giorno di luce. Foglie solitarie si lasciano guardare come anime desolate lungo un viale abbandonato tra le rovine d'una selva. Un vecchio cammino acceso nella notte tra le siepi si nasconde e un torbido fumo emanava rovesciandosi nel nulla delle luci spente. Un sentiero moribondo piange nel solitario destino dell'abbandono, un angolo ignoto ai viandanti del tempo libero, il passo, un ceppo acceso si esaurisce spegnendosi lentamente e l'amore cade nel freddo della vita perché il sole ha paura di svegliersi.

Ancona, nella sera del 17-1-1973
Gennaro Forcellino

La Casa di Cura Malzoni ad Agropoli

E' stato inaugurata in Agropoli la Casa di Cura « Mario Malzoni », voluta ed iniziata dal compianto Dott. Mario Malzoni che tutta la sua vita profuse nel soccorso degli ammalati. Il maestoso edificio è stato realizzato dalla stessa di lui figlia, Archit. Mariella Malzoni, insieme con l'Archit. Cesare Ulisse, ed è stato in buona parte edificato da manodopera cavea, tra cui i cittadini Raffaele Pisapia, Antonio Francese, Vincenzo Memoli, Lucio ed Antonio Grimaldi, Vincenzo Vitale, Antonio Di Salvio e Vituccio

gnato alla ved. del Dott. Mario Malzoni, signora Gilda Porcelli, la medaglia d'oro conferita alla memoria del marito dal Ministero della Sanità. Il Sindaco di Agropoli, Dott. Raffaele Carola, ringraziando le autorità e gli intervenuti ha elevato un ricordo di gratitudine al Dott. Mario Malzoni. Quindi il dì costui figliuolo, dott. Domenico Malzoni cardiologo e delegato alla amministrazione della Casa, ha ringraziato le autorità ed i presenti per la solennità data alla cerimonia, ed ha promesso che lui ed i suoi col-



Giuliano, i quali hanno lavorato per conto dell'Impresa Luigi Spagnoli di Avellino.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta dalla benedizione impartita da Mons. Biagio D'Agostino, vescovo di Vallo della Lucania, con l'intervento di Mons. Pasquale Venza, vescovo di Avellino, nonché del Ministro On.le Fiorentino Sullo, dell'On.le Alfredo De Marsico del Sen. Mainente-Comunale, dell'On.le Nicola Lettieri, dell'On.le Biagio Pinto e dall'Ass. Reg. Avv. Paolo Correale. L'On.le Sullo ha conse-

laboratori faranno di tutto per rispondere appieno alle esigenze della popolazione per la quale la Casa è sorta e che è formata da un comprensorio di 180.000 abitanti. Infine l'On.le Prof. Alfredo De Marsico che dell'indimenticabile Dott. Mario Malzoni fu coetaneo ed amico per tutta la vita, ne ha intessuto il ricordo con commossi accenti e ne ha esaltato l'opera altamente meritaria, suscitando in tutti i presenti sentimenti di rimpianto e di ammirazione.

La chiusura del sabato è la morte del piccolo commercio

L'orario di apertura dei negozi a Cava continua a tribolare quel commerciante i quali si accorgono quanto pesi sulla loro attività il non andare incontro alle esigenze del pubblico, perché si ha voglia di fare appello al progresso ed alla pretesa che il commerciante non debba essere il servitore degli avventori, ma a furia di far trovare chiusi i negozi nel sabato pomeriggio, cioè nell'unico pomeriggio che impiegati ed operai hanno a disposizione per le loro famiglie, si finirà con il disabilitare il pubblico dalle compere. E quando la gente non compra e non consuma, ha voglia di dire, chi ci governa, che la produzione aumenta ed il reddito cresce, perché, tanto, le cose rimangono le stesse. Questo, però, son cose che i nostri commercianti improvvisi non potranno riuscire mai a comprendere. Ed allora le comprende il nostro Assessore al Turismo Regionale Prof. Roberto Virtuso, e non si lasci impressionare dalla pretesa dei grossi commercianti napoletani e salernitani, i quali (poiché i maggiori loro affari li fanno con i dettaglianti della provincia, che scendono a Napoli ed a Salerno il lunedì mattina per fare i loro acquisti), credono che sia controproduttivo per essi la chiusura del lunedì mattina anziché quella del sabato pomeriggio. La questione così impostata è del tutto speciosa ed anche del tutto errata, perché, se ora i dettaglianti della provincia scendono a fare i loro acquisti il lunedì mattina, indubbiamente scenderebbero il martedì mattina qualora si dovesse disporre per tutti i negozi della Regione il lunedì mattina anziché il sabato pomeriggio. Sempre, no? Come disegnare un cerchio con un bicchierie! Il Prof. Virtuso, poi, dovrebbe sapere che la democrazia è si democrazia, ma il potere è anche potere, per cui in certe iniziative gli organi dello Stato debbono anche fare come vuole la ragione e non già come vuole la massa, che a volte ragiona senza testa. Inoltre il miglior riposo settimanale che venisse imposto ai commercianti nella mattinata del lunedì (peraltro in-

l'vigore nelle città del Nord dove la gente tiene la mente più quadrata della nostra) concorrerebbe a rendere meno difficoltoso il problema della circolazione stradale, che oggi è grave soprattutto perché tutti vogliono, come i montoni di Panurgo, fluire degli stessi giorni e delle stesse ore di festa. È evidente, infatti, che nel pomeriggio del sabato i commercianti ed i dipendenti di questi non potrebbero partire per l'isichende, ma dovrebbero partire solo la domenica mattina; così nel pomeriggio del sabato avremo l'esodo dei soli pubblici impiegati e professionisti, la domenica mattina quello dei soli commercianti e dipendenti.

La domenica sera, poi, avremo il rientro della prima categoria, ed il lunedì il rientro della seconda. Ergo: il traffico stradale si ridurrebbe a metà! Semplice, no? Come disegnare un cerchio con un bicchierie! Ed allora speriamo che una buona volta Gesù faccia luce anche qui, e che la si finisca con questo tira e molla, il quale peraltro depone male anche per coloro che ci governano a livello regionale.

Presso l'Istituto Orientale di Napoli e con ottimi voti la giovanissima Carmela Pisapia di Francesco e di Mafalda Liberti si è laureata in lingue, trattando una tesi sulla Irlanda del '500 da un'opera di Edmund Spencer, relatore il Prof. F. Ferrara. Auguri a lei e complimenti ai genitori che ne sono rimasti oltremodici contenti.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere la giovane Autilia Alfieri figlia dello indimenticabile Vittorio e di Carmela Adinolfi, discutendo la tesi sulla Lettura motivata dei segni, a relazione del Prof. Raffaele Pucci. Ottima la votazione. Complimenti alla mamma, ed auguri alla neodottorissa.

Presso l'Università di Napoli e con ottima votazione si è laureata in Ingegneria Meccanica il concittadino Gennaro Passerini, presentando e discutendo una tesi interessantissima sugli « Impianti di lavorazione in ceramica », a relazione del Prof. Ing. F. De Rossi. Complimenti ed auguri.

Un Comitato permanente per la conservazione del Duomo

In ogni città il Duomo è storicamente la manifestazione più eloquente della opulenza e della preminenza della popolazione che lo cresce, giacché a Dio gli uomini in tutti i tempi hanno ritenuto di dover elevare i monumenti migliori.

Il nostro Duomo non ha una storia di molti secoli, perché fu eretto soltanto nel 1500, e per di più ebbe fin dall'inizio una vita sventurata a causa della mollezza del terreno di base ed a cause dei terremoti che minarono la consistenza, tanto che, mentre esso era costruito su colonne di pietra del tutto degne dell'antica tradizione architettonica, lo si dovette dopo appena un secolo addirittura inguinare nella struttura barocca con la quale è pervenuto fino a noi, sicché dietro l'attuale facciata ci dovrebbe essere tutta una artistica facciata di pietra dura, e dentro gli attuali piloni di fabbrica dovrebbero trovarsi le colonne originarie, come han dimostrato i sondaggi effettuati anni fa, ed uno dei quali è tuttora visibile sul lato sinistro della facciata stessa. La furia dell'ultima guerra ha fatto il resto, e così dell'antico tempio, che si arricchia anche di pregevoli opere d'arte, è rimasto ben poco, e pareti e sofite son del tutto disadornate, e gli stucchi sono della semplicità dei lavori di riattacco, mentre l'accanimento edace del tempo, non contrastato da una avveduta manutenzione, continua a minare la stessa consistenza di tutto il complesso.

Per ovviare a tanto e per recuperare quanto ancora di storico e di artistico è sopravvissuto alle vicissitudini, nonché per cercare di rendere più maestosa questa nostra casa comunale sollecitando la contribuzione di parte dei cittadini più abbienti e di quelli che stando all'Estero sentono maggiormente l'attaccamento alla terra d'origine, cercando di fruire di eventuali contributi che lo Stato croga per il reperimento e la conservazione delle opere d'arte, il Vescovo Mons. Alfredo Voza ha preso un'iniziativa di costituire un Comitato permanente di cittadini chiamando a farne parte: l'Ing. Giuseppe Salsano, con la carica di presidente; l'Ing. Giuseppe Lambiase, con la carica di vicepresidente; il Rag. Domenico Attanasio, incaricato della cassa, ma eletto ad unanimità anche a segretario; il Sindaco di Cava, Avv. Enzo Giannattasio; il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano; i canonici D. Luigi Sorrentino, per il Capitolo, D. Amadeo Attanasio per la Curia, D. Antonio Filosolo, parroco del Duomo; il Prof. Eugenio Abbri, che è anche assessore regionale, il Cav. Lav. Renato Di Mauro, il direttore del Castello, Avv. Domenico Apicella; il direttore del Pungolo, Avv. Filippo D'Urso; il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone; il Prof. Giorgio Lisi, corrispondente di stampa; l'archit. Mariano Granata; il Geom. Giuseppe Attanasio, il Presidente dell'Ass. Commercianti, quello dell'Ass. Industriali, quello dell'Ass. Costruttori; i direttori delle quattro Banche locali; il presidente dell'Eca; il direttore della Manifattura Tabacchi; il presidente del Comitato Festa di Castello, le proff. Amalia Santoli e Maria Casaburi, i proff. Valerio Canonicò, Emilio Risi, Antonio Sarno e D. Attilio Della Porta.

Mons. Voza stesso ha dato, per ovviare a tanto e per recuperare quanto ancora di storico e di artistico è sopravvissuto alle vicissitudini, nonché per cercare di rendere più maestosa questa nostra casa comunale sollecitando la contribuzione di parte dei cittadini più abbienti e di quelli che stando all'Estero sentono maggiormente l'attaccamento alla terra d'origine, cercando di fruire di eventuali contributi che lo Stato croga per il reperimento e la conservazione delle opere d'arte, il Vescovo Mons. Alfredo Voza ha preso un'iniziativa di costituire un Comitato permanente di cittadini chiamando a farne parte: l'Ing. Giuseppe Salsano, con la carica di presidente; l'Ing. Giuseppe Lambiase, con la carica di vicepresidente; il Rag. Domenico Attanasio, incaricato della cassa, ma eletto ad unanimità anche a segretario; il Sindaco di Cava, Avv. Enzo Giannattasio; il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano; i canonici D. Luigi Sorrentino, per il Capitolo, D. Amadeo Attanasio per la Curia, D. Antonio Filosolo, parroco del Duomo; il Prof. Eugenio Abbri, che è anche assessore regionale, il Cav. Lav. Renato Di Mauro, il direttore del Castello, Avv. Domenico Apicella; il direttore del Pungolo, Avv. Filippo D'Urso; il direttore del Lavoro Tirreno, Lucio Barone; il Prof. Giorgio Lisi, corrispondente di stampa; l'archit. Mariano Granata; il Geom. Giuseppe Attanasio, il Presidente dell'Ass. Commercianti, quello dell'Ass. Industriali, quello dell'Ass. Costruttori; i direttori delle quattro Banche locali; il presidente dell'Eca; il direttore della Manifattura Tabacchi; il presidente del Comitato Festa di Castello, le proff. Amalia Santoli e Maria Casaburi, i proff. Valerio Canonicò, Emilio Risi, Antonio Sarno e D. Attilio Della Porta.

Nel campo federale si registrano le ottime prestazioni del CSI-FARO Cava nella pallacanestro con tredici compagni, del CSI Cava Pippo Buono, del CSI Volpe Cava e della Delfino Azzurro nella pallavolo e nella prima riunione regionale di atletica leggera del G. S. Atletica Cava, società ove si è formato Aldo Coppola, attuale primatista della corsa piana m. 1000.

Per l'attività ricreativa è in pieno svolgimento sul campo di S. Pietro nella giornata del sabato del II Trofeo Internazionale.

Per l'attività culturale dopo i successi delle tavole rotonde e delle varie conversazioni e del Corso per animatori, la Commissione Promozione sta preparando un incontro con il Ministro Emilio Colombo sui problemi della gioventù e sullo sport inteso come servizio sociale. Nel contemporaneo si prepara la grande manifestazione in programma per il 25 aprile e cioè la Pasqua dello Sportivo con la Messa dell'Arcivescovo di Cava e Amalfi Mons. Voza, e con la « Scatujorje » gara podistica su strada aperta a tutti, la quale l'anno scorso, nonostante il cattivo tempo, vide alla partenza dallo Stadio Comunale una massa di oltre cinquecento partecipanti.

L'attività del CSI

Tutti gli organi del Centro Sportivo Italiano di Cava del Tirreno sono al lavoro nei settori sportivi, ricreativi e culturali.

Nel settore propriamente sportivo vi è il campionato nazionale di calcio juniores, con la qualificazione alla fase regionale della squadra dell'Antoniana, e vi sono campionati di pallacanestro, pallavolo e di calcio categoria allievi.

Per la corsa campestre una nutrita rappresentativa composta dalle ragazze: Altobello Assunta, Arzillo Rosa, Lamberti Silvana, Lúciano Rosa e Bisogno Anna e dai giovani Trezza Carmine, Sergio Michele, Armentano Matteo, Armentano Vincenzo, Pippa Carmine, Buonfiglio Raffaele, Armentano Raffaele, Senator Mario, Di Marino Antonio e Cardamone Mario, si è qualificata per l'incontro interregionale che si svolgerà a Diamante a seguito del buon esito dell'incontro regionale svoltosi ad Aversa.

Nel campo federale si registrano le ottime prestazioni del CSI-FARO Cava nella pallacanestro con tredici compagni, del CSI Cava Pippo Buono, del CSI Volpe Cava e della Delfino Azzurro nella pallavolo e nella prima riunione regionale di atletica leggera del G. S. Atletica Cava, società ove si è formato Aldo Coppola, attuale primatista della corsa piana m. 1000. Per l'attività ricreativa è in pieno svolgimento sul campo di S. Pietro nella giornata del sabato del II Trofeo Internazionale.

Per l'attività culturale dopo i successi delle tavole rotonde e delle varie conversazioni e del Corso per animatori, la Commissione Promozione sta preparando un incontro con il Ministro Emilio Colombo sui problemi della gioventù e sullo sport inteso come servizio sociale.

Nel contemporaneo si prepara la grande manifestazione in programma per il 25 aprile e cioè la Pasqua dello Sportivo con la Messa dell'Arcivescovo di Cava e Amalfi Mons. Voza, e con la « Scatujorje » gara podistica su strada aperta a tutti, la quale l'anno scorso, nonostante il cattivo tempo, vide alla partenza dallo Stadio Comunale una massa di oltre cinquecento partecipanti.

I LIBRI

Nicola Risi = UN FIORE SULLO STAGNO = Grafica Jannone, Salerno 1972, pagg. 56, L. 1.000.

Con questo nuovo volumetto Nicola Risi è alla sua ottava produzione letteraria, in una incessante ansia di superamento e di perfezione. Poeta delicato e sensibile, egli si commuove non soltanto davanti alla natura, ma soprattutto davanti agli eventi umani, vibrando nel fremito delle umane passioni e rasserenandosi sulla pace della beatitudine dello spirito. La lirica di apertura e che dà il titolo al volumetto, e la sintesi del tormento dello spirito: « Sdegnotato e stanco / d'aspra maglia / della vita / ho spezzato / la penna in due / e luce / ho chiesto al sole / e forza / e fantasia / per lanciar / dalla finestra / UN FIORE / SULLO STAGNO / di luride vie ». Ma poi:

« E' sera / vuotando il sacco / di fatica / s'assopisce / l'anima mia / e nei riflessi / lunari / si clementa, / si illumina / d'infinito, / si addormenta / in un mare / di sogni. »

Donato Cosimato = L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN PROVINCIA DI SALERNO = Ed. Verso il Duemila, Salerno 1972, pagg. 290, L. 2.500.

La seconda edizione di un'opera veramente poderosa sull'istruzione pubblica nella nostra Provincia a partire da quando Ferdinando IV cacciò dal Regno di Napoli i Gesuiti che fino ad allora vi avevano tenuto il monopolio dell'istruzione e con la loro dipartita lasciarono, sì, un patrimonio di ben 218.654 ducati, ma lasciarono anche nell'istruzione un vuoto che sembrava quasi incolmabile. L'autore segue passo passo lo stentato inizio dell'attività statale della pubblica istruzione, ed il travagliato cammino che essa lentamente percorse fino a quando poi, tanto la nostra Provincia quanto tutta la Italia Meridionale entrarono nella Unita Nazionale. L'ultima parte, infatti, tratta dell'istruzione pubblica e politica socio-economica in Provincia di Salerno nel primo decennio dell'Unità. Il lavoro è frutto di anni di ricerche presso l'Archidiocesi di Stato di Napoli e di quello di Salerno, nonché di studi approfonditi sulle opere dei maggiori scrittori di storia del Regno di Napoli e della Campania. Ogni città ed ogni paese del salernitano sono presenti in quest'opera, ed in essa possono trovare interessanti notizie. Nol di Cava siamo presenti in numerosissimi e diffusi passi. Nella trattazione dell'istruzione secondaria c'è riservato addirittura tutto il secondo capitolo, che incomincia così: « Un'amministrazione, sotto alcuni aspetti simile a quella delle scuole regie e gesuite di Salerno ed Acerno, ebbe la cosiddetta Scuola Pia di Cava del Tir. Se però si vuol tener conto che fin dalla sua istituzione, avvenuta nel 1667, essa fu amministrata dal decurionato cittadino, eccetto un breve periodo durante il quale fu sotto l'amministrazione della Mensa Vescovile, bisogna concludere che quella di Cava fu la prima scuola pubblica di cui si abbia finora notizia in Provincia di Salerno ». In nota, però, l'autore cita che il Can. Carmine di Domenico nel suo ultimo volume su Sarno (1972) segnala che la prima scuola popolare a Sarno fu istituita dal Vescovo Guglielmo Tuttavilla verso il 1550: cosa che farebbe perdere il primato a Cava. E' evidente che egli non poteva essere più approfondata in argomento, giacchè il suo interesse è partito dal 1767. Nol, invece, che per le cose di Cava abbiamo esteso le ricerche più indietro, possiamo assicurare che la istruzione pubblica ebbe qui inizio anche prima di quelli innanzitutto indicati di Sarno, se con Parlamento del 1 Ottobre 1525 la città deliberò l'anno pensione al Sindaco di ducati 24, quella del Cancelliere in ducati 12, quella dell'Avvocato in ducati 12, e quella di due Maestri di Scuole Pubbliche in ducati 24 (Notariocomo, Memorie della Cava, pag. 48). Inoltre, nel 1497, Federico d'Aragona che stava combatendo contro Salerno ed alcuni paesi del salernitano, pensò di far

venire da Napoli il figlio Ferdinando III per affidargli l'assedio del Castello di Salerno, poi cangiò pensiero e ordinò che il ragazzo restasse a Cava ai suoi studi che erano in parte di grammatica e latinetto, in parte d'armi, in parte di musica e canto (Croce, Storie e leggende, pag. 193); ed ancora: nel 1473 Giovanni De Angelis da Barletta, teneva scuola di canto fermo e figurato in Cava (Indici del filantrieri, vol. I pag. 19).

Dal che si vede che la pubblica istruzione da noi ha una tradizione che allo stato delle nostre ricerche risale al 1472, ma che potrà risultare ancora più antica.

Il Torrione di Stabia di una volta

Le notizie che riporto, ed altre da aggiungere alle pochissime venute fortunatamente alla luce.

E' inutile dire che il famoso Torrione rappresentava la parte terminale delle mura cittadine. Quei ruderi furono coperti dalla fabbrica del palazzo che comprende il gran caffè Spagnuolo. Poco lungi ammiriamo ancora la Porta di San Cattelmo, il grande arco che chiudeva le mura di cinta di Castellammare. Ricordo che nel primi anni di questo secolo, quando si doveva andare oltre la Piazza Quartuccio, verso Santa Maria dell'Orto, si diceva: « Vacca for'a porta ».

G. L. AIELLO

I gioielli di Maria Carli

Roma

Nelle sale superiori di Via del Corso 165, lo squisito Marcello Serra ha concesso ospitalità a Maria Carli pugliese che espone gioielli di sua recente produzione. Trattasi, in verità, di veri "pezzi" da museo che l'artista ha prodotto in oro, argento, pietre dure. Conoscevamo Maria Carli quale pittrice estrosa e ricca di talento e sulla sua arte avevamo a stendere i testi (poi tradotti in tre lingue) per due distinte pubblicazioni monografiche.

Pittura di chiara lettera, la sua, che talvolta portava un post-impressionismo verso un neo-espressionismo trascendentale, senza peraltro esasperare soggetti in una tematica convincente ed assai varia.

Pittura la sua, dove l'impasto cromatico non risentiva affatto della mano muliebre, paleandomi vigoroso ed incisivo. Oggi Maria Carli, insoddisfatta proprio per aver tanto approfondito la pittura, dissera in materia solida, rendendo il suo scibile colorito ed iridescente attraverso un racconto nuovo, lo stesso che le permette frammezzare metalli a pietre, a conchiglie, a perle. Ne viene fuori una produzione che lascia pensosi, che sfida il tempo e s'innesta (mirabilmente) in quanto prodotto da gioiellieri più famosi. Bene, quindi, è stata la scelta della "personale" presso Marcello Serra che in materia è valente esperto, magistrale selezionatore. Dimanzi ad un gioiello di Maria Carli vien da pensare ai lavori del Cellini come degli incastonatori di Torriano o Muraglione, fino a circa sei anni or sono « l'ossia fino al 1852 circa, tenendo presente che il canonico Rispoli scriveva queste note intorno al 1858 ».

Lo scrittore testimonia che, all'epoca in cui egli scriveva, quel largo veniva chiamato largo della California, perché nel luogo dov'è la "rotonda" della villa comunale - solevano i cittadini buttarvi i calzicci delle vecchie fabbriche, tra i quali frugando un giorno alcuni facchini ritrovavano delle monete d'oro. Tanto bastò che tutti i loro compagni accorsero credendosi di ritrovarne ancora delle altre, onde passò in proverbio, e fu quel luogo detto California ».

Perché quel nome? E' facile spiegare: in quell'epoca nella lontana California erano state scoperte delle miniere d'oro, e tutti correvano in quell'angolo della lontana America per cercare l'oro. « Ma noi l'oro lo abbiamo in casa » - disse i buoni stabiesi; ed eccoli a scavare fra le immondizie del largo del Torrione, con la speranza di rintracciare altre monetine d'oro.

AURELIO T. PRETE

La Galleria d'Arte « Il Portico » in Via Atenoli ha allestito una mostra del pittore Umberto Lilloni dal titolo « Magia del verde ».

Molti partecipazioni di autorità e amatori all'inaugurazione. Altre importanti esposizioni saranno allestite in questa primavera e nella prossima estate.

quando approfondiremo maggiormente l'argomento, perchè, se i casi si distinsero tanto negli studi da suscitare nel salernitano Masiuccio quel sarcasmo che tradisce l'accidire che leggesi nella di lui ormai famosa novella, è evidente che i primi studi essi dovevano compierli nella propria città per poi passare a quelli superiori presso l'Università di Napoli.

Ma, a parte questo spunto polemico, che ci è stato suscitato dal nostro amore per Cava, il volume del Cosimato è un'opera fondamentale per tutti coloro che si interessano di storia della Provincia di Salerno e della propria città compresa in essa; e come tale noi lo segnaliamo e lo raccomandiamo.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
qualche giorno fa, in una Chiesa antica di un centro poco lontano da Pescara, ove eravamo andati, con amici, per una breve gita, mia moglie si era inginocchiata presso una panca un po' malandata, raccolta in preghiera, quando la vidi irrigidirsi e, con tutta la celerità consentita dai soliti dolori, scattare in piedi ed arretrare spaventata. A me che le stavo curioso addotto tremante un pacifico raggio, che curioso e tranquillo se la passeggiava sui piano della panca.

La scena non mi era nuova perchè molti anni fa capitò qualcosa di simile in una Chiesa di Napoli. Mia moglie era inginocchiata ad una sedia ed io in piedi studiava una lapide di marmo, sul pavimento, rappresentante un Vesuvio, quando un grosso raggio peloso e nero lasciò improvvisamente il suo covo, sito in un luogo scolpito ai piedi del Vesuvio e decisamente si mise a correre verso mia moglie che, avvistandolo, con scatto repente stava per alzarsi e sarebbe certo fuggita lontano se io non avessi allungato il piede e non avessi schiacciato l'insetto. Dubito che la preghiera di mia moglie sia continuata col fervore iniziale, perchè vedeva che spesso prospettava con lo sguardo sospettoso tutta la lapide.

A me i ragni non fanno alcuna impressione, anzi, posso dire che quando ero ragazzo sono stato loro amico e benefattore.

Per spiegare la circostanza della mia amicizia con i ragni, occorre riportarli nell'ambiente del villaggio, nella vecchia casa paterna di cinquant'anni fa quando la guerra alle mosche veniva fatta solo con i pendoli di felci irritati con soluzioni di nicotina che tenevano lontano le mosche ma non avevano il potere di distruggere.

In quell'epoca, in cui le mosche di estate erano a migliaia ospiti sgraditi di ogni casa, vegetavano con profitto anche i ragni nemici giurati delle mosche, loro cibo preferito. Descritto l'ambiente, immaginate un povero ragazzo, in una giornata di estate, seduto a studiare greco o matematica accanto ad una finestra. Ogni cosa era motivo di distrazione e volentieri la mente di quel povero ragazzo (che era) divagava e si perdeva in mille rivoli.

Così studi i ragni.

Osservali, per prima cosa, i ragni cacciatori, senza posto fisso e senza rete-trappola, piccoli, grigialtri, sempre in movimento. Si avvicinano cautamente a qualche mosca ferma, col fiato sospeso; i palpi (le fruscette bianche sulla bocca) si formavano segno di concentrazione, per il salto. Di solito la mosca a questo punto se ne volava ed il ragno aveva un moto di disappunto e subito si dirigeva ad un'altra mosca. Difficilmente ne riusciva ad acchiappare una ma, quando riusciva a ghermirla, le chele non la mollavano di certo e fletto e fiero, sollevandola, se la portava dove poteva succhiolarla in tranquillità. Spesso strappava le ali ad una mosca e le disponeva in prossimità del ragno facilitandone, così, la cattura. Godeva della facile vittoria del ragno e gli assicurava il cibo per lo meno per una giornata... Altre volte studiava i ragni tessitori nelle soffitte o nelle stanze più abbondanti. Con otto zampe funzionali, ovegnate e con l'addome rotondo, essi facevano la loro rete negli angoli o restavano là, esposti, in attesa che una mosca disattenta vi si posasse.

Un balzo repentino ed il lavoro veloce delle ultime due zampette avvolgevano intorno alla mosca, che cercava disperatamente di districarsi, una rete sempre più fitta, strutturata dalla parte posteriore del corpo la sostanza vischiosa, che a contatto dell'aria si induriva, diventando il filo senza fine, mezza di vita dell'insetto. Assicurata la cattura le zampette si fermavano ed il ragno aspetta la sua bocca sulla mosca succhiandola. Il liquame in essa contenuto, forse per intere giornate.

Anche ad essi lo, spesso, lanciava una morsa, contento di contribuire a lenire la fame arretrata di quei grandi digiuniti.

Non posso trascurare di descrivervi una caratteristica di questa specie di ragni: essi non hanno tana, perchè le loro grandi zampe impediscono di infilarsi nei buchi e nascondersi la uova. Queste, in numero di circa venti, sono avvolte in una rete, come in una borsella, che il ragno, intuitivamente la femmina, si appiccica all'addome e porta sempre con se fino a lorsa schiudersi. Di che si cibano i piccolissimi ragnetti appena nati? non ve lo so dire. Posso pensare che succiheranno, per un po', quel liquido vischioso che il ragno emette dalle sue vesicchette posteriori e che gli serve per le sue esigenze di vita.

Sui vecchi muri e sulle cantine sillogianno, poi, dei ragni che sono assai diversi da quelli domestici. Essi sono: neri, pelosi, con gambe corte e robuste, brutti a vedersi. Scelgo no per tana un buco, intorno ad esso, come un imbuto, stendono una rete circolare piatta a partire dal fondo del buco ove il mostro si appiatta, pronto a balzare fuori ed afferrare lo insetto, che si posa sulla rete e la scrolla nel-

Cavense ». Esso è diretto dal Dott. Raffaele Mezza e si propone di trattare i problemi della morale per resistere e debellare la corruzione che dilaga un po' dappertutto. Sale così nuovamente a sette la schiera dei periodici che attualmente sono vivi e vitali a Cava. Il nostro benvenuto ed il nostro più fervido augurio.

Il concittadino Matteo Apicella ha allestito la sua novantaduesima Mostra di pittura a Benevento, dove ritorna ben volenteri e molto atteso ed apprezzato. Nella sola prima serata di apertura ha potuto apprezzare il venduto già a nove quadri, e ciò conferma l'alta considerazione in cui è tenuto. La visita che gli abbiamo fatto ci ha dato modo di vedere anche la città di Benevento, che

ha tanta storia e tante tradizioni comuni con Cava, e che senza quest'occasione avremmo invano sperato di vedere.

Alla galleria Rubens di Salerno (Via Posidonia, 27, espone fino al 22 Aprile il pittore Umberto Lamantia, artista di personalità elevata, e che si presenta con una gamma di opere spiccatamente incisive.

A Genova il giovanissimo pittore Lucio Tafuri, figlio dell'indimenticabile M. Clemente, espone la sua più recente produzione alla Galleria Guidi, fino al 18 Aprile. A lui che già è affermato e molto quotato nell'arte, auguriamo sempre ogni maggior successo così come lo auguravamo al suo carissimo genitore.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Pietà per tutti

di Han Yu
traduzione di Mario Chini

Cerca di non offendere il ragno del mattino e guardati dal nutrire al seraf moscerino. Sebbene essi non compiano che un povero lavoro fa' che nessun ostacolo trovi l'opera loro. Un breve spazio separa il nascere ed il morire... Gli insetti, come gli uomini devono fruire! Giunge l'autunno, arrivano i turbi gelati gli insetti, come gli uomini vengono via spazzati.

IL CASTELLO

Fascismo nero e rosso

Per stabilire chi è fascista e chi non lo è occorre definire il fascismo nei suoi elementi più semplici e deteriori, tras lasciando ogni altra caratteristica, che può benissimo appartenere ad altri movimenti, perché non essenziale ad individuare quel fenomeno che noi stiamo chiamare fascismo.

Intendiamo dunque per fascista un movimento che abbia per fine la dittatura, da raggiungere e difendere con ogni mezzo, precipua la violenza.

E' dunque facile stabilire se un movimento abbia diritto all'appellativo di fascista. L'etichetta di destra o di sinistra è meramente accidentale e ciò è tanto vero che, nelle punte estreme, i movimenti sedicenti rossi o neri finiscono con l'identificarsi e confondersi, al punto che con facilità elementi di estrema destra passano all'estrema sinistra e viceversa. Ciò significa che le ideologie, presunte opposte, hanno un fondo comune, del quale

La Madonna della Palmenta

Il giorno 16 settembre scorso si sono avuti i solenni festeggiamenti del venticinquesimo della traslazione della statua della Madonna dei Martiri, detta della «Palmenta» essendo collocata nella cappella del sudetto rione, appartenente alla Parrocchia di Pregiatto. Gli ultimi festeggiamenti avvennero nel 1947, anche in ringraziamento per la fine della guerra.

I festeggiamenti sono stati veramente imponenti: al mattino molte messe sono state celebrate nella cappella e alle ore 11 quella solenne; nel pomeriggio è avvenuta la processione della Madonna accompagnata dal parroco Don Giuseppe Di Domenico, dalla banda musicale e da tutta la devota popolazione del rione. La processione, che ha percorso le strade di Pregiatto e del rione. A sera tardi sono stati sparati i fuochi pirotecnicci, multicolori e belli. La statua della Madonna è scolpita in legno massiccio ed apparteneva ad una famiglia gentilizia cavese, depositata in soffitta, e data, verso il 1905, al falegname mastro Peppino che aveva la sua bottega nel palazzo Rossi, ai piedi del Monte Castello, diventato poi ospizio dei ciechi. Il detto falegname la custodiva gelosamente e con grande devozione, ed alla festa di Monte Castello, la esponesse alla vista dei passanti, i quali recandosi al Monte, vi accendevano ceri e lumini. I signori Vincenzo Vitale e Carmine Planura, clienti di Mastro Peppino, furono colpiti dal mistico fascino di quella bella statua e con una moltitudine di popolo commosso e capeggiato stesso da Don Innocenzo, il quale appena collocata, la statua al suo degnoposto, pronunciò una fervorosa omelia e disse che la Madonna stessa aveva voluto venire in questa località in mezzo alla devota e buona popolazione. Il 26 maggio 1929, il compianto vescovo, Don Pasquale Dell'Isola, si recò in Pregiatto, in santa visita e si recò pure a visitare la Cappella della Madonna della Palmenta; seppe dal Planura e da altre persone come era avvenuta l'ispirazione di collocare la Madonna nella loro bella ed ubertosa contrada, e mentre con templa la sacra Immagine, ebbe l'idea di far celebrare la messa in detta Cappella tutte le domeniche.

Il falegname voleva dare loro la statua della Madonna dietro firma di un documento per evitare eventuali pretese dei suoi presunti eredi. Aggiunse che aveva avuto in visione la Madonna che l'aveva avvisato che sarebbe vissuto ancora per brevissimo tempo. Chiese inoltre che gli venissero pagate le spese delle esequie ed i predetti signori vi soddisfecero volentieri.

Nel mese di aprile dell'anno 1927: la statua della Madonna fu portata provvisoramente nella Cappella del monastero «Gesù e Maria della Consolazione» di Pregiatto e nel medesimo tempo si pensò di farla restaurare perché non presentava urgente bisogno.

Improvvisamente i signori Vitale e Planura furono chiamati al suo capezzale.

Il falegname voleva dare loro la statua della Madonna dietro firma di un documento per evitare eventuali pretese dei suoi presunti eredi. Aggiunse che aveva avuto in visione la Madonna che l'aveva avvisato che sarebbe vissuto ancora per brevissimo tempo. Chiese inoltre che gli venissero pagate le spese delle esequie ed i predetti signori vi soddisfecero volentieri.

Nello scorso anno, nei mesi di Ottobre e Novembre, la statua della Madonna dei Martiri è stata nuovamente restaurata per i danni subiti dal tempo.

Il restauro è stato eseguito dalla mano esperta del bravo scultore e pittore Pierino Adinolfi di Pregiatto. Anche la Cappella è stata rimodernata, abbella e restaurata.

CLAUDIO GALASSO

tali, come la Russia e la Cina. Non saranno certo gli untorelli alimantini a splantare l'Italia; ma potranno esserlo, se non si tengono gli occhi bene aperti. I fascisti rossi, perché camuffati, perché mascherati, perché ben protetti.

Auguriamoci che i democratici onesti aprano gli occhi in tempo ed agiscano in conformità.

FEDERICO LANZALONE

Eremita

Sposta 'o sole e me dice: «buon-[giorno]»

nziem' aucielle che cantano a c'oro, «sta montagna, ch'è pace e ristoro, tutt'» o'mmalo m'ha fatto scurdà.

Nfra cielo e fronne moreno 'e suonne...

comm' a' nuvolà ca passa e va.

Suonne 'e na fèmmena nfama e busclarda ca d'int' o' core nun tengo cchii.

Songo eremita!

E sta vita sulagna, pe ssempre n' a' cagna: n' a' cagna pe tte.

Guardo 'o sole e llo dico: «tu sulo sparte 'o bbene pe tutte: ugual-

[mente.] mentre 'o core maligno d' a' gente pena comme putre ngannà...

Nfra cielo e fronne moreno 'e suonne...

ecc. ecc. (Per finire)

Muntagna felice, si tutta pe mme! (Castello di Stabia)

GUGLIELMO TOMMASINO

La leggenda di Europa

Splendida per l'incarico suo fantastico la bella figlia del fenicio re nomata Europa, e bella più del sole! L'avresti vista sempre sulla spiaggia del mare aperto a folleggiar giuliva con grande schiera di compagnie allegre, di rose e fiori ad intrecciar corone, folleggiare nel sol, ebra di luce! La vide, un di, il padre degli dei e subito d'amor arse e riarse. Immanamente, si cangiò in torello, un torello bianchissimo, di neve, che amor destava, lui, solo a guardarla! Le fanciulle, a vederlo, un grido danno di gioia grande, e tutte lo circondano, e gli fanno festa. Chi gli pon sul capo, sulle vevesse cornici falcate, fresca corona di rose, allora colte; chi un mammolo gli dà di fresca erbetta; chi l'accarezza; chi lo stringe al petto; chi pensa di condurlo al suo palazzo; e lui sfiochetta allegro la sua coda, e tutte guardo col suoi occhi umani, ma, ai piedi di Europa, s'inghiozza. Un gridolin di gioia da la fanciulla, e sulla grossa sale del torello, il qual saetta par che prende il mare. Urla, allor di paura la fanciulla, ma, è tutto vano, ché il torello è freccia, e giunge presto all'isola di Creta.

e, sotto a un verde platano, dira che lui è Giove e che la vuol sposare.

E dalle nozze, in Creta nasceranno Minosse e Radamanto, due gemelli,

che, con Eaco, giudici saranno, ed impaziali, dell'Averno, bule! (Livorno)

MARIA PARISI

Benino e 'o gallo

Cuceva forte 'o sole 'na matina: «o gallo zumpaje 'ncollu' 'na gallina e, pe' ffà quase 'a stessa cosa. Benino zumpaje 'ncollu' Angelarosa, Angelarosa, 'n'anema 'nucentu 'e tridice anne, nun dicette niente, come fosse 'nu juoco essa se stette e, tan'te ttante ca se divertette, c'ò juorne appriesse, appena se scetase, 'e chistu juoco a' mamma nce paraje.

«Mammà — dicette — tu nun saje niente: Aiera steve d'int'a' massaria.

e venette Benino 'a parta mia, dicenne: «Angelaro», stamme vicina, l' faccio 'o gallo e tu fai la gallina.

Chist'è 'nu juoco bello e 'mpunt' e 'nove, dimane d'int' o' lieto truove... l'ov'e!

Ma mo', mammà, me sto preoccupano, ca l'ov'e d'int'o lieto nun ca stanno ».

«Puozza scula', tu vide a 'sta fetente!

Cu stu juoco, ch' 'fatu cu' Benino, fra nove mise nisce 'o... pulcinen!

«Mammà, tu dice ov're o' 'na pazzia,

mo' 'yo avaco a ddi a Benino a' massaria».

«Vien' a cùa, ca t'accide stamatina,

te tire 'o cuoli 'na gallina!

Pateste chesto sulo vo' sapé»

e po' accide a Benino 'nzimma a te.

Chiamm' a Benino e fallo veni' ccà,

pe ccilustu juoco mó v'it' a spusà!

Angelarosa, tutt'appaurata,

se nn'jetto addu Benino p' a' mmascata.

«P' o' juoco ch' immo fatto, 'o ssaje, Benino?

fra nove mise nisce 'o pulcinen

e, pu' stu fatto m'ha ditto mammà

c'impresa ampressa nuje nc' 'imma spusà'

e nisciuno sti fatto adda sapé»

si, nn'c'ò nce ricca a mme e a tte! «

Angelaro, — perché nce l'hò cuntato?

rispuontu Benino — l' so' nzuratò

e, peccostu, m'ha d'acire a mammà,

ca Benino cu' te nu' pò spusà!»

A mamma e Angelarosa, o denunziaje

e venette 'a Onestura e l'arrestate

e ghieittu 'a fierini finanzie o magistrato

o povero Benino carcerato.

Lettere al Castello

Ha ricevuto il numero di Febbraio 1973 e Vi ringrazio». Il v/ periodico mi è riuscito simpatico — non solo per la buona critica al mio volumetto «Cuore abduzione» —, ed ho quindi deciso di abbonarmi... Con i migliori saluti ed auguri di continua ascesa. (Canonica D'Adda (Bg)

Ettorbruno Fumagalli

• • •

«Voglio ringraziarvi per il giornale che mi inviate ogni mese domani la possibilità di leggere i fatti della nostra Città. Vi rimetto indirizzo, esortando tutti coloro che cambiano indirizzo, di comunicarcelo tempestivamente.

sersi ritrasferito da Roma ad Amalfi. Evidentemente il disguido è stato causato dal cambio di residenza. Ce ne dispiace ed immediatamente provvediamo ad inviare al nuovo indirizzo, esortando tutti coloro che cambiano indirizzo, di comunicarcelo tempestivamente.

La Rivista «Relazioni» (Piazza Navona 93, Roma) pubblica, nel fascio in corso di diffusione, un documento di eccezionale importanza. Un monito contro il comunismo, firmato da 15 Vescomi italiani.

Fratello

Usciva all'alba fumigando lodoletta dal nido ed ecco, ascoso un falco lassali con gran strido e le percosse il cuore. Ed essa trepidando il volo, il volo tolse, ed essa sanguinando il cielo, il cielo corse Indi, avanzata l'ora ritorno al suo nido tramontata. (S. Eustachio - Sa)

FRANCO CORSE

Trionfo!

Ho visto un'allodola piombare dal cielo, non esausta di canto di sole, ma colpita dal piacere di un occhio infallibile piccolo grumo di sangue spasimante nell'erba! E negli occhi del suo assassino un grande trionfo. (Roma) ALFREDO GIRARDI

Vento di guerra

Avvinse i nostri corpi e fuse i nostri stenti nell'unica speranza che chiamavamo amore. Avanzavamo soli contenti e disperati brutti, sparuti, smorti ci credevamo forti... — e siam caduti!

Epitaffio

Gli amanti innamorati dell'amore che non c'era, amarono... Amarono disperatamente la materia bruta, Piansero, soffrirono, pregaroni, morirono per quell'amore che non nacque mai.

MARIA TERESA D'AMATO

La Pasqua

Scintillare d'argento dei rami di ulivo nelle case, nei negozi, fra le mani dei bimbi e della gente. E l'osanna al trionfo del pacifico Nato.

Poi, dalla gioia alla tristezza. La chiesa esprimeva il piano di questa settimana: i paramenti violetti. Il volto verginale della Madonna reclinato verso la spenta umanità del figlio.

E' un Dio che morto conserva la stessa placidità di un fanciullo assopito sulla sua gioia.

Fuori la temperatura è ancora incerta. Sui monti è incrostata l'ultima neve. Ma il glicine tinge di celeste le siepi, sui mandorli spuntano bianche gomme; il pesco è carico dei suoi fiori di rosa.

Poi la Pasqua. Cristo è risorto!

Il cielo si tinge di azzurro. Raggi di sole. Lontano le campane suonano a festa: «O fratelli il santo rito so di gaudio oggi ragiona. Oggi è giorno di convito, oggi esulta ogni persona (Manzoni = La resurrezione)».

GIROLAMO DE GENNARO (Castellmare di St.)

Italiani in Slovacchia

Nel piccolo comune di Spis in Slovacchia, conosciuto come uno dei più belli di questa regione convivono armonicamente numerosi gruppi etnici. A Spis risiede da lunghi anni anche una piccola comunità di italiani che porta il nome di Dobra Vela «Buona volontà». Essa venne fondata da alcuni operai italiani che prima della guerra 1915-18 giunsero a Spis per lavorare nelle locali cave di pietra di travertino. A Dobra Vela in quel periodo si installarono 20 famiglie di cavatori italiani che costituiscono così il loro piccolo lembo di Patria in Slovacchia.

Il loro contributo è stato notevole in tutti questi anni per lo sviluppo architettonico del Paese. I turisti che attualmente si recano in visita non mancano di ammirare la caratteristica e tipica architettura italiana che pur prevalendo sulle altre che si possono ammirare nel piccolo comune, costituisce tuttavia un positivo esempio di amalgama di costumi e tradizioni del lavoro italiano.

Dolce «Fata»

Il ROSE BAR, al centro, in Via del Fiore, gelati, birra, ed anche qui il liquore, rimane aperto nelle tarde ore. C'è la saletta col televisore; in altra stanza qualche giocatore e macchina d'espresso fan rumore. Stizzito è a volte il giovane gestore se a scelta del canale, il malumore sorge fra gli sportivi e le signore. Non fa politica il conservatore, ben collocato pur dal genitore. Local modesto, specie dai fori, però alla cassa siede tal Splendore da conturbarti, mentre paghi, il cuore. IL SINCERISTA

O primmo amore

Sere d'abbrire, sera e primavera doce e serene, profumate 'e viola, schioppante e sicure, sessa e capinera e niammante e alloro 'e figliole, e dint' a notte quanta note e vuole mmissate a st'aria tenera e sincera. L'eco se spanne, canta 'o riscignuolo; e tutta 'n'arumna, na prighiera. Quanta ricorde scotta chistu mese e quanta nustalgia dint' a sun coré! Giro e riggiro pe' tutt' o paese sperano e me ncontru 'e o primmo amore. Maria se chiamava, era curteza bella e gentile assai chichu 'n sciore. E ch' s' a scorde male, si pure l'anne ne so' passate assia, e chi e c'onte?.. Quan' è stu mese, sempre suspiranne vaco sbattendo cu' na mana nfronte. MATTEO APICELLA

Nozze Leo-Adinolfi a Napoli

Il 15 Marzo, come preannunziato, è stato celebrato dal rev. Prof. D. Raffaele Langella dell'Istituto Tecnico di Torre del Greco, nella Chiesa di S. Lucia a Mare di Napoli, il matrimonio del Dott. Genaro Leo e di Maria Rescigno, medico condotto di Atrani, con la Dott. Prof. Maria Antonietta Adinolfi, diletta figlia del nostro Dott. Prof. Luigi, preside dell'Istituto Tecnico Commerciale Galiani di Napoli, e di Carmela Mittinga.

Compare di anello è stato il nostro concittadino Dott. Francesco Ferraioli intervenuto con la moglie Nella, e testimoni il Dott. Mario Gambardella con la moglie Nina, il Dott. Ciro Ruocco con la moglie Giuliana, il Prof. Delfo Iazzetti con la moglie Prof. Clara, e lo zio della sposa Prof. Giovanni Adinolfi con la moglie Marta. Durante il rito l'officiante ha rivolto fervide parole di incitamento agli sposi ed ha letto loro la speciale benedizione:



ne del Sommo Pontefice. Quindi gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con un delizioso pranzo presso l'Hotel Excelsior di Napoli, al quale han partecipato anche gli invitati: Prof. Andrea Di Benedetto, preside; Dott. Salvatore Esposito, ispettore; Dott. Gerardo Apicella, farmacista di Atrani; Dr. Paolo e Maria Rossi, con la figlia Anna ed il figlio Dr. Ruggiero; Diana Duilio con la sorella Doriana che ha fatto da paggetta; Cav. Antonio e Ins. Margherita Basile; Cav. Fernando e Prof. Maria Palmieri; Prof. Prisco Faella, preside da Nocera; Dr. Giuseppe e Prof. Ines Femina; Prof. Pierino, preside, e Antonietta Botta; Rag. Domenico e Franca Granata; Prof. Giuseppe ed Anna Iovino con i figli Angela e

Maria Adinolfi in Casaburi; Clelia Adinolfi ved. Polverino; Matilde Cristini ved. Adinolfi; Il fratello della sposa, Iaur. Ing. Ettore Adinolfi; Cav. Mario e Gilda Malone, con i figli Carlo, Gennaro, Clro ed Emilia; Dr. Antonio e Luisa Maione; Prof. Rocco e Rita Rocco; Prof. Michele e Maria Alberto con la figlia Gina; Dr. Rocco Marchese; Ind. Carmine e Filomena Leo. Al brindisi l'Avv. Apicella ha portato agli sposi il saluto e l'auguria della città natale del genitore della sposa, e le di lui briose ed affettuose parole sono state molto applaudite. Quindi gli sposi hanno distribuito le bombolette e sono partiti per un lungo viaggio di nozze per l'Italia ed all'estero, per stabilirsi poi definitivamente ad Atrani.

Come per gli anni decorsi, anche quest'anno un gruppo di FEDELI desidera festeggiare degnamente S. VINCENZO FERRERI, della Chiesa omonica.

I festeggiamenti esterni, che avranno luogo nei giorni 28-29-30 aprile p.v., saranno preceduti da solenni funzioni in Chiesa.

Il Comitato dei Festeggiamenti, sotto la direzione del Rettore, Rev. Dott. Prof. Don Teodoro Galdi, è in azione per chiedere contributi.

Mostra all'O.N.P.I.

Anche quest'anno gli ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Cava dei Tirreni si sono impegnati ed hanno fatto del loro meglio nel confezionare capi di maglieria, oggetti per bambini e per adulti, centri, cofanetti ricoperti di velluto e passamaneria, quadretti e lavori all'uncinetto, per allestire la loro seconda mostra artigianale che nel suo piccolo rispecchia un po' la personalità, l'estro, e i vari hobby dei pensionati. L'esposizione, che è stata installata nel Salone della Cassa, già verso l'Epinat, resterà aperta tutti i giorni fino al 25 aprile. Sollecitiamo i cavedi visitarla, giacché faranno non soltanto una cosa simpatica, ma anche una utile passeggiata che è tanto necessaria ora che la stagione volge al bel tempo.

Bruno; Cesolina Arnone con la figlia Dr. Titti; Maria Teresa Picozzi; Rag. Leone e Flora Desiderio; il Prof. Luigi Veneziano, preside, con la figlia Leo; l'Avv. Domenico e Gina Capuano; Cap. Francesco e Immacolata Rescigno; Ercole ed Anna Leo; Cav. Amerigo ed Anna Rescigno con la figlia Tina ed il di lei fidanzato geom. Giuseppe Gallo; Cav. Decio e Angelina Rinaldi; Dr. Lina Molissi col fidanzato Dr. Pasquale Vitale; Prof. Giuseppe e Maria Leo; Linda e Lucia Roberto; Lucio Vecchione con la sorella Prof. Annamaria e con la fidanzata Mariarosaria Di Giacomo; Dr. Giovanni e Luciana Parlesi; Prof. Mario e Carmela Rugna; Dr. Mino Cosentino, Prof. Menasce, Alfonso ed Antonietta D'Addamo; Raffaele e Gilda Aiello con i figli Antonietta e Luciano; Carmela Adinolfi ved. Alfieri e con i figli Gino, Antonio e Lia, e con Paola Pisapia fidanzata di Gino;

Il nostro amatissimo Pastore, mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi è stato insignito del « Sacro Pallio » dalle mani del Papa Paolo VI nell'ultimo Concistoro. La Archidiocesi di Amalfi ne ha il privilegio sin dall'anno 994, quando per la prima volta ne fu insignito l'arcivescovo Leone De Comite Ursino. Ne ha dato annuncio il Vicario Generale ed arcidiacano mons. Andrea Alfieri a tutta i fedeli della Costiera Amalfitana.

Il Sacro Pallio è un ornamento ecclesiastico e pontificale portato sopra le vesti pontificali in segno di giurisdizione, ma anche in segno dell'antichità ed importanza della Sede Vescovile e della pace e comunione col Papa Pontefice Somo. Aveva tal nome, anticamente

Oggi, in Italia, e forse in tutto il mondo, c'è una tendenza a biammarsi, protestare, condannare, incollpare, coloro che per vari motivi commettono degli errori.

E' di normale routine leggere accuse che piovono da ogni parte contro Tizio o contro Caio.

A noi, invece, piace andare contro corrente, vogliamo cioè essere obiettivi e non tenere nascosto il bene che, badate, se ne fa anche troppo male, in sordina.

Desideriamo ringraziare, a viva voce per le cure prestate a nostro fratello Giuseppe, tutti i medici dell'Ospedale « S. Maria dell'Olmo », il Direttore, l'illustre professore Arturo Infranzi, l'esimio professore Carmine Terracciano, il sollecito dottor Fariello che ha prestato i primi soccorsi, e i dottori Alfieri, Salsano, Della Porta, Della Monica, Focà, Polizia e tutti gli altri insigni medici.

Medici tutti molto preparati e di cui possiamo vantarcia una degna cittadinanza.

Elvira Scangarella

Iniziative caldeggiate per Cava turistica

Il concittadino Dott. Mario Santoli che vive a Roma ma quasi ad ogni fine settimana rientra a Cava per passarvi la festa, ritiene che ormai sia il tempo di istituire la zona pedonale per tutta il Corso, vale a dire la chiusura completa di esso al traffico dei mezzi di trasporto di ogni genere. L'iniziativa contribuirebbe anche all'incremento della zona di S. Francesco. Beh, lui può aver ragione perché quando viene a Cava è tempo di festa ed il traffico pedonale è intenso; e noi possiamo essere d'accordo per la chiusura nel pomeriggio e nei giorni di festa, come già si pratava un tempo, ma non in tutte le mattinate feriali.

Egli inoltre si lamenta che per Cava è costretto a viaggiare col superrapido delle 18,24 da Roma, perché quasi tutti gli altri rapidi non fermano qui, e questo treno, che già era un rapido semplice, è stato superclassificato a superrapido, sicché bisogna pagare anche il supplemento di superrapido e quello di prenotazione (a coppa ecouette, acqua vultute!), mentre il corrispondente delle 6,04 (R. 516 del mattino) è rimasto normale. Auspica poi, che si istituisca un servizio di autobus Nocera-Cava e Salerno-Cava in coincidenza con gli arrivi dei rapidi. Noi, intanto gli segnaliamo che il direttissimo delle 15,25 da Roma ferma a Nocera, pur non essendo la fermata segnata sull'orario ferroviario; quindi questo trenò potrebbe essergli comodo per rientrare a Cava il sabato pomeriggio. Inoltre il passaggio dei filobus da Nocera e da Perugia per Cava è così continuo che basterebbe pochi minuti di attesa. Per i viaggiatori notturni, gli diamo ragione.

Infine egli insiste nel segnalare la opportunità di impiantare una funivia che possa portare i turisti sulla cima del Monte S. Angelo da dove si gode un magnifico panorama con la vista dei due Golfi, e da dove si può, attraverso la cresta, raggiungere anche la cima del Monte Finestra.

Raccomandiamo alla particolare attenzione del Presidente dell'Azienda di Soggiorno tutti questi problemi.

LA CAVESSE

Come ogni fusto da il vino che contiene così a reso sul piano sportivo ed anzi meglio. Una volta accettata e varata la squadra bisogna ed è doveroso da parte dello sportivo sostenere comunque nella buona, come nella triste ventura.

Indubbiamente qualche pareggio e rare vittoria hanno portato la Cavese ad occupare il posto di classifica del girone « G » della Serie D che le compete, anche se quel pizzico di fortuna e stavolta autenticamente mancato.

Assicurata la permanenza in serie D ed allora, a nostro avviso, è d'uso (e siamo nel periodo utile) rafforzare, potenziare, sostenerne la Cavese e questo se si a la pretesa di avere a Cava una squadra di classe fine e che possa e sappia ai tifosi apportare una secca di soddisfazioni, come nelle loro aspirazioni.

Non solo nelle loro aspirazioni quanto al loro « palato fine » ricomincia a Cava di tali « gustatori » proprio non difettano.

E quando abbiamo detto e predetto che comincia sin d'ora il periodo per poter avere una grande squadra di calcio non sbagliamo siccome tutto va concordato: sacrificio economico e sacrificio sportivo, entrambi collegati ed indissolubili. Cava, ormai lo sappiamo tutti, è una bella cittadina, tutto vi è proporzionalmente rappresentato e nel contempo anche il gioco del calcio, assunto ormai a sport nazionale. V'è a Cava un impianto sportivo che invero ci viene ovunque invitato; manca del presidente « miliardo » ora ovunque tanto difficiloso e difficile a reperire.

Ed allora, per concludere il nostro discorso, siamo costretti ribadire quanto già in varie occasioni.

La Commissione Comunale dei Giochi della Gioventù in collaborazione con la Commissione culturale del C.S.I. Cavà, indice una mostra di pittura e disegno, riservata ai ragazzi delle Scuole Elementari e Medie di 1° grado, avente per tema « LO SPORT ». Gli elaborati dovranno pervenire al Comune — Ufficio Giochi della Gioventù — entro il 30 aprile 1973, e saranno esposti nell'atrio del Palazzo di Città dal 1° al 13 maggio.

Mi è gradito l'occasione per porre distinte salutari.

La graziosissima Franca Manulli, del suo Comitato, Fortunato e di Enrico Malinconico ha compiuto brillantemente gli studi universitari in Storia e Filosofia. La sua tesi di laurea, relatore l'Illustre Prof. Antonio Crocco, docente di Storia e Filosofia medievale dell'Università di Napoli, è stata: « La problematica del male e della libertà nel pensiero filosofico di S. Agostino ». La Commissione esaminatrice ha conferito la Laurea con il massimo dei voti e la lode, complimentandosi infine per il difficile argomento trattato con validità di cultura e con profonda interpretazione degli scritti del più grande filosofo della Chiesa latina. Alla giovanissima noia dottoressa che vede coronato con tanto successo i suoi studi universitari auguriamo i più vivi auguri per l'avvenire, e agli Enzo e Sandro Malinconico esprimiamo i nostri rallegramenti.

Nel salone di rappresentanza della Provincia di Salerno il Prof. Gaetano Liccardo (Segret. Gen. della Programmazione Regionale) ha tenuto una conferenza sul tema « Progetto pilota e progetti speciali in Campania ». È stato introdotto dal Presidente della provincia Avv. Diodato Carbone. Molto pubblico specialmente di amministratori locali e di tecnici.

Continuerà la lira a fluttuare e più miliardi ITVA ad incassare ma nonostante Preti e Malagodi avanza il carovita in tutti i modi! Continua la gran corsa a onori ed agi e il banditismo a far rapine e stragi sui strade ancora aperte a scioperi, a meretrici e loro protettori! Con una agricoltura ad ampio sbocco dei canoni continua ancora il blocco né in porta va la legge sul ritocco! Men si produce e meno ancor si esporta e scioperando sempre ci si porta a crisi dell'industria e di ogni sorta! (Salerno)

ANTONIO RAITO

N.D. Caro Don Antonio, il plico è pervenuto a Castello già composto.

L'Associazione Albergatori e la Azienda Autonoma di Soggiorno di Bognanco, organizzano la prima edizione del Premio di Poesia « Bognanco Terme » 1973, per una sfillo di tre poesie a tema libero: per una poesia ispirata alla Val d'Ossola. Inviate entro il 15.5.1973 all' Associazione Albergatori di Bognanco - Sezione Concorsi - 20030 Bognanco Terme (Novara) - Telefono (0324) 34.109

Viene...

(Alla Signa Gaja Colombo)
Dimme ca mme vuò bene,
comme te nne voglio jo!
Viene! Stu core spàmena,
penzanno sempe a tie!...
Stu scuscio 'e primavera,
c'adòra, comm'a che?
Chisti suspiré sghieno;
'a dini' o' core mio!
E 'a sintuma tòmenca,
nu spàmeno 'e pe me!

Adolfo Mauro

Gli ex dipendenti del Dazio e la necessità del Tribunale

Con la soppressione dell'imposta sui Consumi tutto il personale che prima dipendeva dai relativi uffici è stato incorporato dallo Stato ed adibito ad uffici pubblici. Ci è stato riferito che nella città di Salerno 20 ex dipendenti del Dazio sono stati assegnati all'Ufficio delle Ipotache, 30 all'Ufficio del Registro e 15 all'Ufficio dell'Iva. Ci asteniamo da ogni altro commento. Ma, poiché nel nostro Tribunale c'è tanta deficienza di personale, che l'Ordine degli Avvocati e Procuratori ha dovuto mettere a disposizione da molto tempo ben due dattilografe per collaborare alla copia degli atti e rendere meno lenta e snerante la Giustizia (e con tutto ciò la pubblicazione delle sentenze rimane sempre arretrata di alcuni mesi, mentre a Roma, come sentiamo per televisione, le sentenze arretrate da pubblicare raggiungono addirittura il numero di 1500), ci chiediamo se non fosse stato più necessario assegnare i cooptati ed ex dipendenti del Dazio agli Uffici Giudiziari, anziché a quelli finanziari già per se stessi soprabbondanti per la soppressione di numerosi Uffici del Registro, ed alle ipoteche. Certo è che oggi, almeno secondo il nostro punto di vista, la maggior parte delle disfunzioni in tutti i settori, trae la sua principale origine dalla scarsa avvedutezza con la quale si dispone del personale e lo si sorveglia nel suo rendimento. Chiediamo, quindi, che una parte del suddetti cooptati venga rtrasferita agli Uffici giudiziari.

TUTTO
CONTINUA!
(come se niente
fosse)

GUSTAVO MARANO



ECHI e faville

Dal 7 Marzo all'11 Aprile i nati sono stati 102 (f. 52, m. 50) più 20 fuori (f. 8, m. 12), i matrimoni 28, ed i decessi 36 (m. 15, f. 21) più 16 nelle comuni (m. 8, f. 8).

Sara è nata dal Dott. Pasquale Polizzi, medico chirurgo, e Ins. Carolina Baldi.

Angelamaria dal Prof. Franco Lorito, scultore, e Mariarosaria Ciolfi.

Enrico dal Prof. Antonio Battuello e Rosaria Pisapia.

Eugenio da Luigi Abbri e dall'Ins. Rosanna Trotta. Il piccolo ha puntellato il Prof. Eugenio Abbri, Assessore Regionale. Lo Avv. Enzo Giannattasio ha scherzosamente fatto rilevare ad Eugenio senior che, avendo fatto nascere il piccolo a Pagani, gli si è interdetta la possibilità di seguire le orme del nonno e diventare sindaco di Cava, perché i caversi il loro sindaco lo vogliono cavajoulo nato, cresciuto e pasciuto. Comunque proposito al nonno ed auguri al piccolo ed ai genitori.

Pio è nato da Lucio Virno, impiegato, e Mariapia Caporaso. Puntella il nonno paterno, Don Pio.

Carlo è nato dal Dott. Antonio Lambiasi e Amalia Adinolfi. Puntella il nonno paterno Cav. per agr. Carlo, al quale inviamo il nostro proposito.

Ciro è nato da Bruno Salerno, proprietario del Lloyd Bar di Cava, e da Bruna D'Elia. Si aggiunge ad Alessandra ed a Bruna per la maggiore gioia dei genitori. Auguri!

Nella chiesa parrocchiale di S. Annunziata si sono uniti in matrimonio i giovani Alfredo Pisapia ed Anna Di Domenico. Ad essi gli auguri degli amici e nostri.

Il 28 Aprile nella chiesa di S. Francesco, alle ore 11, la figlia Carmelina del carissimo don Peppe Capuano si unisce in matrimonio con il giovane Mario Vitali. Per la lieta ricorrenza don Peppe vorrà vedere intorno a sé tutti i vecchi amici superstiti dei nostri anni verdi, per i quali sarà una gioia ritrovarsi ancora uniti dopo tanto tempo.

Giovanni Micera, impiegato da Salerno, si è unito in matrimonio con Liliana Pietrobono di Costantino nella Chiesa di S. Lorenzo.

Eugenio Mele, impiegato delle FF.SS. da Salerno, con la Prof. Sofia Greco di Angelo, nella Chiesa dei Cappuccini.

Rosetta Narbone dei nostri concittadini Francesco ed Elvira Maggi, residenti in Isivizzera, si è unita in matrimonio con Mario Caprini nella Chiesa di Arau - Svizzera.

Al lieto avvenimento sono intervenuti anche i nostri concittadini Armando Ferrioli (figlio di Don Nini) e la fidanzata Maria Teresa D'Amato, i quali vi si sono appositamente recati con i familiari, per fare l'uno da compare di anello e l'altra da testimone alla coppia felice. Anche noi del Castello auguriamo alla giovane coppia tanta felicità e figli maschi.

Oggi sabato 14 nella Chiesa del Buonconsiglio di Napoli, alle ore 17 il caro Dott. Antonio Melchionda dello indimenticabile Prof. Pasquale e di Anna Gravagno, si unisce in matrimonio con la distinta signorina Marina Sirabella. Alla cara coppia i nostri più affettuosi auguri.

Stamattina alle ore 11 nella chiesa

La tabella che indica l'Ufficio delle Imposte di Consumo nella Piazza di incrocio tra Via Garibaldi ed il Corso, non ha più ragion d'essere dacché il Dazio è stato tolto. Vuole l'Ufficio Comunale togliere anche questa tabella?

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di cascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli infestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Ad anni 70 è deceduto il Rag. Enrico Violante, che fu dapprima segretario dell'Eca e poi dell'Ospedale Civile.

Ad anni 70 è deceduto il Rag. Oreste Accarino, che fu impiegato presso la Ditta Rispoli prima, e presso la Ditta Paolillo poi. Appena sette giorni dopo, è deceduto anche il di lui fratello, meccanico Ciro Accarino.

Ad anni 86 è deceduta la signorina Geltrude Paradisi, che era la prima delle quattro sorelle Paradisi le quali tennero scuola privata a Cava per moltissimi anni. Ora, delle quattro sorelle, è rimasta soltanto la Prof. Elena, moglie del Prof. Borrelli, alla quale inviamo le nostre affettuose condoglianze nel commosso ricordo dell'educazione che oltre cinquant'anni fa anche noi avemmo da tutte e quattro le sorelle.

Ad anni 22 è deceduta tragicamente per incidente stradale la giovane Amelia De Martino, figlia del meccanico Antonio e di Maria Itelli.

Ad anni 93 è deceduto in Napoli dove erasi ritirato a vivere con i nipoti Artino, il Cav. Avv. Francesco Coppola, che fu tra i fondatori del Credito Commerciale Tirreno e per tutta la vita attiva ne fu popolarissimo e benemerito cassiere. Ai nipoti Avv. Monica e sorelle di qui, ed ai nipoti Artino di Napoli, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto in Roma l'Avv. Angelo Petrone che per moltissimi anni era vissuto con la famiglia a Cava dove aveva contratto e coltivato numerose amicizie. Alla vedova Sig.ra Amneris Petrone ed ai figli, nati a Cava ma ora residenti a Roma, le nostre affettuose condoglianze, dettate anche dal ricordo della nostra comunanza di studi con l'Estinto al Liceo della Badia di Cava.

In ancor valida età, stroncato da un male ribelle, è deceduto in Salerno l'Avv. Gino Pettì, conosciutissimo a Cava negli anni di gioventù per il suo portamento aitante e per la sua cordialità. Era figlio dilettissimo del Sen. Raffaele Pettì, e sulle orme paterni si era anche distinto nella vita politica salernitana e provinciale. La sua dipartita ha vivamente commosso quanti lo conoscevano e specialmente la classe forense.

Ad anni 74 è deceduto il simpaticissimo Don Mimi Marino, che purtroppo non vedevamo più da qualche tempo. Venuto giovanissimo a Cava tra i dirigenti della nostra Manifattura Tabacchi, si innamorò ben presto della città e qui si accasò unendosi in matrimonio con l'ultima discendente della nobile famiglia Gagliardi del casale Orilia. Tutte le sue ore libere le dedicò a vantaggio del suo dipendenti e dei bisognosi, distinguendosi sempre in opere di assistenza. Negli ultimi anni è stato rappresentante del Comitato Cittadino nel Consiglio Direttivo del nostro Ospedale Civile, ed il conforto della sua presenza e del suo interessamento è stato un continuo sollievo per i ricoverati.

Fotocopie AMENDOLA
Piazza Duomo — Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE
Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Marquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastica - Serranda in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)
CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»,
dalle 6 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corse Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-12-72 Lit. 14.567.585.178

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 7800

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

• 4221

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

• 75106

84025 EBOLI — Piazza Principe Amedeo

• 3848

84086 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli

• 72265

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10

• 2904

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

• 4023

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAGLIERE — GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE . PRANZI SQUISITI

trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA
di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATUNIFICIO DI VARESE

m T mobilificio
TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE COMPOSIBILI E MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65